

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

1° MAGGIO 2019

Nelle riunioni della Direzione della FERPA, Federazione Europea dei Pensionati e delle persone Anziane, che si sono svolte il 6 dicembre 2018 e il 7 febbraio 2019, si è definita la strategia, per rivendicare i diritti fondamentali di milioni di persone anziane e pensionati, anche in occasione delle elezioni del nuovo Parlamento Europeo che si terranno nel mese Maggio prossimo, le nostre rivendicazioni sono elencate nei tre punti seguenti:

- 1) il diritto a un reddito da pensione sicuro, equo e dignitoso per donne e uomini, sostenuto da sistemi pubblici;**
- 2) il diritto all'assistenza sanitaria pubblica, efficiente, di lunga durata e di qualità, che tuteli la non autosufficienza;**
- 3) il diritto all'invecchiamento attivo, affinché le persone anziane e pensionate continuino ad essere protagoniste della società, superando ogni discriminazione legata all'età.**

**Diamo più forza ai nostri diritti!
Insieme per il paese**

Iscriviti e rinnova la tua adesione alla FUPS-CSdL

**Vivere una vecchiaia serena è
un diritto, non una concessione!**

**Puoi trovare notizie sulle attività della FUPS
anche su facebook**

"Serve chiarezza sulle pensioni"

Con l'abbassamento della fascia di esenzione delle pensioni al 7% (prima era il 20%), si è aumentata di conseguenza la quota di spese da documentare con la SMACcard

Nel dicembre 2018 i pensionati CSU, con un articolo pubblicato sulla stampa, esortavano il Governo a non procedere con i tagli sulle pensioni indicati nella legge finanziaria 2019, in quanto ogni eventuale intervento previdenziale va necessariamente collocato nel contesto più ampio della imminente riforma pensionistica e della necessaria piena attuazione della riforma fiscale. Ma il Congresso di Stato ha proseguito nel proprio intento ed ha approvato ugualmente la finanziaria, inserendo con l'articolo 43 una modifica alla fascia di esenzione, che dal 20% della pensione è stata portata al 7%; in tal modo si è aumentata la tassazione sulle pensioni, aumentando di conseguenza la quota di spese da documentare con la SMAC. Gli effetti di tale modifica li abbiamo visti fin dalla pensione di gennaio. Il prelievo fatto non è elevato (per le pensioni più basse si tratta di pochi euro) ma questo, presumibilmente, è solamente l'anticipo di altri ben più importanti prelievi che seguiranno in futuro. Infatti, nella nuova bozza che ci è arrivata a marzo e che sarà la base per la trattativa per la riforma del sistema previdenziale, viene proposto un intervento molto consistente e articolato sulla quota di solidarietà, che è già presente, ma che sarà portata a percentuali elevate, a partire dalle pensioni da € 1.100,01 (attualmente il contributo esistente parte da € 1.500,00). Per le pensioni medio - alte si prevede una trattenuta complessiva annua fino a due mensilità!

Il Governo, come ha deciso con la finanziaria 2019, non verserà quest'anno trenta milioni di contributo dello Stato sui fondi pensione, e per di più propone di ridiscutere ogni anno il contributo statale in sede di finanziaria. È un modo subdolo di tenere sotto scacco

lavoratori, pensionati e sindacati! È prevista anche una modifica delle aliquote IGR che non sarà certamente al ribasso, quindi con ulteriori prelievi sulle pensioni. Nel contempo si susseguono proposte di vario genere sull'utilizzo dei fondi pensione per salvare il sistema bancario sammarinese, tra cui spicca la proposta, da parte di ABS, di utilizzarli per acquistare gli NPL in seno alle banche, che sono in massima parte dovuti all'edilizia. I pensionati si dovrebbero così accollare immobili invendibili, improvvisandosi venditori immobiliari? Occorre un intervento della politica tutta; i partiti la smettano con i litigi e pensino finalmente a questo paese che sta rischiando di fallire!

Ci sembra di capire che il salvataggio del paese tocchi solo ai pensionati... In Asset Banca erano depositati 36 milioni dei fondi pensione, che ora sono finiti in Cassa Di Risparmio. In Banca CIS ci sono circa 95 milioni, questi che fine faranno? Li rivedremo? Il Consiglio per la Previdenza, in gennaio, ha chiesto al Commissario straordinario di Banca CIS di conoscere la situazione dei fondi pensione depositati nella stessa banca, ma non è arrivata alcuna risposta! Quanti dei circa 500 milioni depositati nelle banche sammarinesi sono realmente ancora esistenti? E dove sono investiti? Ma tranquilli, basta la salute! Già, come se non ci fossero problemi anche all'ISS! E a questo proposito, c'è un progetto non dichiarato di privatizzare la sanità sammarinese; nascono di continuo nuove cliniche private mentre nella sanità pubblica si allungano le liste di attesa. L'ex Segretario di Stato Mussoni aveva intenzione di inserire il tiket. Altro che tiket! In pratica, ora se si va - ad esempio - dall'oculista

dell'ospedale si esce regolarmente con una ricetta a pagamento, e a seguito di un intervento fatto nella struttura pubblica si arriva a spendere anche due o trecento euro in medicinali. Se si vuole in tempi rapidi una visita cardiologica o di altro tipo, si è costretti ad andare a pagamento! Il tiket di fatto c'è già, non serve introdurlo! E tutto questo senza che si faccia il ben che minimo passo verso l'equità! Al di là di generici impegni inseriti nella legge finanziaria di dicembre, non si è visto altro. Se si toglie potere di acquisto ai pensionati ma si mantiene una adeguata rete sanitaria e sociosanitaria, sostenuta dalla fiscalità generale, il problema sarà più sostenibile, ma se si tolgono entrambi, l'effetto sarà devastante! Il Segretario di Stato Santi fa pressione per approvare al più presto la riforma pensionistica, e come è noto la CSU ha chiesto prima di conoscere la situazione aggiornata dei fondi pensione e la loro reale disponibilità. Noi pensionati ribadiamo: prima va realizzata una efficace politica per l'equità fiscale! Se si mettessero insieme i dati di ufficio tributario, catasto, ufficio automezzi, nel giro di 15/20 giorni si potrebbe sapere la vera situazione economica e patrimoniale dell'intera popolazione sammarinese (per quanto riguarda i beni detenuti a San Marino). È evidente che il problema è solo di volontà politica, ed è dalla politica che i pensionati si attendono risposte. Questo è il presupposto perché i pensionati siano disposti, come sono, a fare la loro parte.

Elio Pozzi
Segretario FUPS-CSdL

Sistemi pensionistici e pensioni

Una voce fuori dal coro.

La pensione è solo una forma di retribuzione posticipata? Allora sarebbe solo una forma di risparmio forzato con una parte della retribuzione che mi spetta, che il mio datore di lavoro, invece di versarmi in busta paga, mi versa su un fondo personale, con il contributo dello Stato, del quale potrò usufruire quando avrò maturato i requisiti previsti.

Attenzione alle conclusioni affrettate e semplicistiche : tanto hai versato/ tanto ti spetta di pensione.
Sistema retributivo / Sistema contributivo.

Sistema retributivo -

Nel metodo retributivo la pensione viene calcolata sulla retribuzione media degli ultimi dieci anni percepita dal lavoratore, indipendentemente dall'ammontare dei contributi versati nel fondo pensioni. La retribuzione giornaliera di un lavoratore dipendente, stabilita da un contratto di lavoro tra datore di lavoro e sindacati di categoria in base a valutazioni sul costo della vita nella nostra società, al tipo di lavoro svolto e ai livelli retributivi generalmente in vigore nel nostro mercato del lavoro, non rappresenta certo il valore reale del reddito prodotto dal lavoratore in quella giornata, che è molto più alto. Questo surplus di valore creato va a beneficio in parte del datore di lavoro, a copertura delle spese e remunerazione del capitale investito, e in parte dello Stato sotto forma di tasse per la gestione della macchina statale e quindi della società nel suo complesso. Pertanto è doveroso per lo Stato riconoscere il ruolo fondamentale svolto dal lavoratore per l'economia del Paese e assicurargli una pensione adeguata per una vita dignitosa al momento della sua uscita dal mercato del lavoro. A. Smith, (1723 – 1790), il fondatore della moderna scienza dell'economia, nella sua opera principale : “ Indagine intorno alla natura e alle cause della ricchezza delle nazioni” dice che la ricchezza delle nazioni dipende unicamente dal reddito prodotto dal lavoro nell'anno in considerazione. Quindi se è fondamentale il lavoro ne consegue che fondamentale è il ruolo svolto dal lavoratore, che va riconosciuto e valorizzato. Quindi il sistema retributivo, che calcola la pensione sulla retribuzione percepita non regala nulla, ma è una forma di solidarietà dovuta. Ci possono essere delle storture nella gestione della legge da correggere, ma il sistema va mantenuto.

Sistema contributivo -

E' doppiamente penalizzante per il lavoratore. Restando valide le considerazioni già fatte per il sistema retributivo, con il sistema contributivo si cancella completamente il ruolo del lavoratore come produttore di reddito a favore di tutta la società e ogni valutazione etica di solidarietà. La sua pensione verrà calcolata solo sui contributi di legge versati sul suo conto personale, che seppure rivalutati in base all'andamento del costo della vita intervenuto negli anni, daranno una pensione largamente al di sotto del livello di povertà universalmente riconosciuto, come facilmente dimostrato dal divario tra retribuzione percepita e contributi versati, anche con aliquote notevolmente aumentate. Sarebbe poi doppiamente necessario ed etico un congruo intervento dello Stato al momento del pensionamento per assicurare condizioni di vita dignitose agli ex lavoratori. Le argomentazioni che vengono portate dagli organismi istituzionali e di parte internazionali sugli interventi da portare ai sistemi pensionistici privilegiano l'attenzione sull'importanza macroeconomica delle pensioni e cioè i loro costi, soprattutto in questo periodo di crisi e tendono a sottovalutare la loro finalità sociale e l'impatto determinante sulla vita degli individui e delle famiglie; di fatto propongono solo due soluzioni : a) posticipare l'età legale della pensione, qualunque sia la durata dell'occupazione o il disagio della mansione esercitata; b) sostenere l'adesione ai regimi privati di pensione: entrambe penalizzanti per il futuro pensionato e controproducenti a livello sociale, perchè depauperanti e quindi inflazionistiche. A mio parere bisogna partire da un altro punto di vista e rendersi conto che la pensione non può essere considerata solo una parte di retribuzione posticipata, ma deve essere un riconoscimento da parte dello Stato del ruolo svolto dal lavoratore come produttore di reddito a favore della collettività nel corso della sua vita lavorativa e del suo diritto ad un livello di vita dignitoso al momento della sua uscita dalla vita lavorativa. Le varie riforme finora apportate al nostro sistema pensionistico si sono limitate ad agire sui parametri pensionistici in vigore, come pure continuano a proporre i tecnici del Governo nelle loro ripetute relazioni, riconoscendo comunque, con onestà intellettuale, di non avere una soluzione valida a risolvere i problemi di liquidità a lungo termine. È necessaria ora una nuova concezione del pensionamento, per intraprendere la strada di una riforma strutturale del sistema. Se la pensione è un diritto che deriva dal ruolo svolto durante il periodo lavorativo della vita, questo diritto rimane indipendentemente dall'esistenza o meno di un fondo pensione. I lavoratori dovrebbero comunque versare un proprio contributo, col concorso del datore di lavoro, calcolato sull'importo della loro retribuzione, non in un fondo di categoria, o personale, ma nella fiscalità generale, a titolo di solidarietà con tutte le altre categorie di cittadini. Le pensioni dovrebbero essere a carico quindi della fiscalità generale. Il diverso importo delle pensioni da ciascuno maturate, dovrebbe dipendere non dall'ammontare dei contributi versati, ma dal tipo di lavoro svolto (responsabilità , competenze richieste e risultati da raggiungere) e restare comunque all'interno di un parametro concordato, secondo me non più ampio da 1 a 3,00. Dovrebbe essere poi responsabilità dello Stato, in accordo con i sindacati, la definizione di cosa si intende per “ pensione adeguata “, stabilendo degli obblighi da rispettare, degli obiettivi da raggiungere e degli indicatori sociali che permettano verifiche e valutazioni nel tempo. A San Marino è tuttora in vigore un'interessante esperienza, ma ad esaurimento dei beneficiari, che ritengo valida proprio nell'ottica da me sopra esposta , da riconsiderare e certo aggiornare e cioè la legge del 1927 per i dipendenti dello Stato, che però prevede un importo di pensione calcolato sull'ultima retribuzione e non sulla media di un certo numero di anni da concordare e non prevede un limite né minimo né massimo. Mi rendo conto della complessità dell'argomento, che non può essere esaurito in un articolo di giornale. Ci sono tante variabili da considerare, come ad esempio la situazione dei lavoratori autonomi, ma qui si dovrebbe aprire un discorso sulla riforma fiscale e seri accertamenti. Andrebbe inoltre riconsiderato il tasso di sostituzione; personalmente ritengo insostenibile nel tempo l'attuale tasso di sostituzione dell'86% dell'ultimo stipendio e correggere le storture gestionali attuali che in alcuni casi portano ad una pensione al 100% dell'ultima retribuzione. Mentre andrebbero adeguati alle reali necessità della vita gli interventi di sostegno alle persone in difficoltà, come l'assegno di accompagnamento e forme di sostegno alle famiglie con particolari problemi economici, di salute o sociali. **Luigi Forcellini**

La politica dei paletti

A proposito del tetto alla retribuzione dei dipendenti dello Stato.

La politica dei paletti in un contesto internazionale di libera concorrenza nel campo dei beni e delle competenze è un anacronismo antistorico e autolesionista.

Ritengo giusto, anzi doveroso, che anche la parte economica, così come la parte normativa, dei contratti per i dipendenti della P.A. in organico, o assimilati, sia concordata con i rappresentanti dei dipendenti e fissata per legge, ma non decisa da pochi politici e fatta ratificare con un referendum popolare da cittadini male informati. Ritengo anche sufficiente il limite massimo di cento mila euro annui di retribuzione per i massimi livelli della burocrazia; anzi in certi casi andrebbero calibrati con i risultati prodotti. Allo stesso tempo però bisogna riconoscere la necessità di obbligate eccezioni e la possibilità per la Pubblica Amministrazione di reperire sul libero mercato interno o estero alcune figure di professionisti altamente qualificati per fornire ai cittadini prestazioni di eccellenza in campi essenziali come la sanità, la cultura, la giustizia, la finanza. Con queste figure di liberi professionisti è giocoforza andare a trattative private e concordare rapporti di convenzioni private, anche queste però regolate da una normativa etica e di buon governo. Porre dei paletti rigidi alle retribuzioni di tutti i dipendenti dello Stato significa chiudersi in uno steccato di mediocrità e precludersi ogni possibilità di progresso sulla strada delle conoscenze. La linfa per lo sviluppo e il progresso della cultura in ogni campo è il confronto, lo scambio di conoscenze e di esperienze. Senza questa linfa la cultura si isterilisce e non dà più buoni frutti. Un'asserzione che in via teorica può sembrare inattaccabile, al confronto con gli effetti che produce nella realtà spesso si rivela debole e fallace. Una società statica, che non si adegua alla generale evoluzione delle conoscenze culturali

e tecnologiche si isola e rinuncia a priori a prestazioni di eccellenza per i propri cittadini. Bisogna prendere atto dei nostri limiti e per superarli non bisogna avere paura di rivolgersi a professionisti esterni, che oltre a possibili vantaggi economici possono portarci prestigio e soprattutto conoscenze per fare crescere professionisti di eccellenza tra i nostri giovani, che oggi sono spinti a rivolgersi a realtà esterne per realizzare le loro aspettative professionali. Inserire un elemento di socialismo reale di stampo sovietico in un contesto internazionale di libero mercato nel quale ci troviamo, in una competizione senza freni e senza remore di alcun genere, significa inserire un ostacolo in grado di inceppare tutto il meccanismo che governa la società e destabilizzare qualsiasi tipo di stato. Ciò che è avvenuto addirittura per l'impero sovietico, dove il sistema di chiusura all'esterno, la mancanza di confronto per i propri professionisti e riconoscimenti inadeguati all'interno hanno innescato il percorso di disfaccimento di tutto un sistema, dove oltretutto i servizi essenziali erano gestiti e garantiti a tutti i cittadini dallo Stato. Figuriamoci una piccola realtà come San Marino che si pone come corpo estraneo in una realtà internazionale del libero mercato e della competizione sfrenata senza remore, dotata di potenti anticorpi per isolare e distruggere qualsiasi realtà che non intenda adeguarsi, che possibilità possa avere di vincere la sfida in modo dignitoso. Stiamo già vedendo gli effetti sulla nostra sanità. O si trova il modo di superare questi steccati o si cambia strada e si limitano le ambizioni di una sanità e di un ospedale di eccellenza, che io invece vedo come possibile polo di attrazione di pazienti dall'esterno, magari limitatamente ad alcune e ben individuate specializzazioni. Luigi Forcellini.

ATTIVITA' FUSPS CSdL TEL. 0549/962030 – 0549/962032

TUSCIA IL TERRITORIO DEGLI ETRUSCHI

DAL 14 AL 16 GIUGNO 2019 - 3 GIORNI 2 NOTTI

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Minimo 31 Partecipanti: € 350. Minimo 41 Partecipanti: € 330. Supplemento camera singola € 45 (limitate) Anticipo alla prenotazione € 200; saldo entro il 27 maggio 2019

LE VIE DEL PROSECCO

Dal 19 al 22 settembre 2019 4 giorni 3 notti

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Minimo 31 Partecipanti: € 445,00. Minimo 41 Partecipanti: € 425,00. Supplemento camera singola € 65 (limitate) Anticipo alla prenotazione € 200,00; saldo entro il 03 agosto 2019

PROGRAMMI DETTAGLIATI DEI VIAGGI PRESSO LA SEDE FUPS

La FUPS/CSdL si riserva di apportare qualsiasi modifica fosse necessaria nel corso dei viaggi, nel caso di ostacoli imprevisti, cambiamenti orari o quant'altro, compreso l'annullamento dei viaggi stessi se non si raggiungerà il numero minimo di partecipanti. Declina inoltre ogni responsabilità per eventuali danni alle cose o alle persone nel corso dei viaggi stessi.